

EUROPA

30 novembre 2005

«La nuova disciplina dovrà scaturire dal dialogo con tutte le parti, ma non potrà mai essere una trasformazione condivisa da tutti, perché per essere tale dovrà toccare interessi e privilegi consolidati». Il Movimento dei liberi farmacisti chiede al governo che verrà di fare delle scelte, senza rinvii o compromessi al ribasso. «L'unico interesse da tutelare deve essere quello generale».

«Riforma degli ordini nei primi cento giorni»

IL DIBATTITO SULLE PROFESSIONI

Dopo gli interventi di "Europa" le richieste dei giovani professionisti italiani

Cento giorni possono bastare per la riforma delle professioni. Possono bastare, a patto che si abbia la volontà politica di perseguire l'unico interesse da tutelare: quello generale. Certo, la riforma dovrà scaturire dal dialogo con tutte le parti, ma non potrà mai essere una trasformazione condivisa da tutti, perché per essere tale dovrà toccare interessi e privilegi consolidati. Al governo che verrà spetterà il compito di fare delle scelte, rinvii o compromessi al ribasso sarebbero ancora una volta puniti elettoralmente.

Dalle pagine di Europa, a cui va il riconoscimento per aver sempre dato spazio a questo tema ritenendolo giustamente centrale nello sviluppo del paese, Linda Lanzillotta ha scritto che la "luna di miele" del governo dovrà essere spesa anche per imprimere al paese alcune scosse positive in grado di far ripartire la crescita. Tra queste, fondamentale sarà la riforma delle professioni, ma non basterà. Come ribadito dall'Antitrust, riformare il ruolo degli ordini, eliminare le tariffe minime, concedere la facoltà ai professionisti di far pubblicità, permettere la costituzione di società intra e interdisciplinari, sono sicuramente pilastri importanti di una buona riforma. Tuttavia, perché tutto questo possa essere efficace, sarà necessario rimuovere tutte quelle norme nate dalla stessa visione corporativa della società.

Esempio eclatante è quello di 33 mila farmacisti.

Spesso, quando si parla di questa categoria, la sintesi mediatica li identifica con i proprietari d'esercizi farmaceutici, ma forse non molti sono a conoscenza del fatto che questi ultimi sono solo una parte, sì potente, ma minoritaria della categoria. La maggior parte dei farmacisti, non può, perché leggi dal sapore medioevale lo impediscono, esercitare in piena autonomia e libertà la propria professione.

Il motivo risiede nel fatto che il numero degli esercizi farmaceutici è predeterminato attraverso norme del 1934, attraverso rigidi confini territoriali e meccanismi che tutelano unicamente chi già è presente in quel mercato.

Addirittura la "concessione dello stato", natura giuridica che permette l'apertura di una farmacia, è vendibile ed ereditabile sino al compimento del trentesimo anno d'età.

Qualcuno penserà che si tratti di un piccolo problema, visto il numero dei professionisti interessati, e invece questo sistema strutturato in un vero e proprio monopolio ha effetti importanti su tutta la filiera del farmaco e sui costi pagati dall'intera comunità.

Rimuovere le barriere che impediscono il confronto tra i farmacisti laureati ed abilitati ed innescare meccanismi pro-concorrenziali, sia a valle che a monte del sistema farmaceutico nazionale, sarà la vera "rivoluzione" per questo settore.

Nelle scorse settimane il ministro della sanità francese ha fissato un obiettivo di risparmio di 1

miliardo di euro a fine 2007 grazie al solo mercato dei generici, ebbene questo movimento presenterà a breve un "pacchetto" di riforme organiche capace di superare abbondantemente tale previsione.

Non serve rincorrere soluzioni spettacolari come quella di portare negli scaffali dei supermercati i farmaci d'automedicazione, proposta che riguarderebbe solo il 7-8 per cento dei farmaci pagati dai cittadini, basta scegliere la via più naturale: dare l'opportunità, a chi ne ha diritto, di esercitare senza ostacoli la propria professione.

Ma si sa, le soluzioni più semplici non sempre sono le più immediate, soprattutto per chi persegue interessi diversi da quelli generali del paese. **vice presidente Movimento nazionale liberi farmacisti (www.mnlf.it)*

di FABIO ROMITI *